RENZO PRAVISANO

**RIFLESSIONI E RICORDI
DI
UNA PERSONA COMUNE**

A Don ANDREA GALLO e Don LUIGI CIOTTI

nonché a tutte le Persone che quotidianamente, senza effettuare alcuna distinzione o selezione, mettono in pratica il precetto cristiano: "Ama il Dio tuo sopra ogni cosa, ed ama il prossimo tuo come te stesso".

E le stelle stanno a guardare

Io prendo sempre ispirazione dalla Costituzione
della Repubblica italiana e dal Vangelo!

(Don Andrea Gallo)

Ogni essere umano arriva ad un punto della propria esistenza e percepisce il bisogno di confrontarsi interiormente per valutare quanto sia stato utile a se stesso, alla sua famiglia e alla società in cui ha operato.

Non è un inventario delle sue buone intenzioni o dei comportamenti migliori espressi nel tempo, ma una considerazione interiore che lo obbliga a confrontarsi con il suo io interiore e ad esprimere una valutazione sul suo percorso di vita.

Anch'io ho sentito il bisogno di confrontarmi riesaminando i miei comportamenti attraverso le riflessioni interiori ed i ricordi di vita vissuta. Ho sentito anche il bisogno di esprimere per iscritto tali riflessioni. Ho pertanto riassunto il mio pensiero in dieci tavole che rappresentano i principali momenti della vita di una persona. Ho poi voluto completare il lavoro aggiungendo degli episodi in cui ho avuto il piacere di essere coinvolto al fine di arricchire il contenuto delle mie riflessioni e che rappresentano dei ricordi significativi.

Mi piace concludere questa mia introduzione con il pensiero di uno studente lavoratore che è stato premiato dal Consolato Provinciale dei Maestri del Lavoro di Padova alla memoria: per il suo impegno allo studio, la sua dedizione al lavoro ed alla sua famiglia. Egli ha scritto prima di lasciarci che "forse il compito di un uomo è quello di avere un figlio, piantare un albero e scrivere un libro" (Moses Thuo, Nairobi 1984 – Abano Terme 2013).

Con queste tue parole hai lasciato un segno indelebile della tua presenza in mezzo a noi. Ti ringrazio, anche a nome dei Maestri del Lavoro, per tutto quello che ci hai donato!

Padova, febbraio 2014

Prima Tavola

NASCERE

Pensate alla felicità di due genitori quando stringono fra le loro braccia il frutto del loro amore: appena nato.

Sono diventati, per la società, padre e madre di quel bimbo.

Immaginate quanto questi genitori si prodigheranno per farlo crescere. Le prime parole che insegneranno a dire, con molto affetto, saranno: mamma e papà.

Per quel bimbo esse saranno le parole più belle, quelle che nasceranno sempre dal cuore per esprimere l'amore che prova per quelle due persone che gli hanno trasmesso la vita.

Essere genitori, durante tutta la crescita dei figli non è facile: si deve sapere rinunciare a molte cose, si deve saper comprendere che il ruolo di un genitore non si esaurisce nella nascita o nella prima infanzia del figlio.

Ed allora può succedere che quelle bellissime parole: papà e mamma, rimangano soffocate nel cuore dei figli, come tormento di vita.

Quanto bello deve essere per colui che, pur non avendo contribuito alla nascita di una persona, si senta dire, con infinita tenerezza e trasporto: "Tu sei il mio papà!", "Tu sei la mia mamma!".

Quando eri all'aeroporto Marcella, mentre attendevi l'arrivo di tuo figlio Jesus dall'America latina, hai senz'altro provato la grande sensazione di diventare mamma. Infatti essere mamma è assaporare l'evento meraviglioso dell'attesa. Posso assicurarti che vari anni dopo Jesus mi ha detto con profondo trasporto che tu sei la sua mamma!

Cara Annamaria, lo so quanto hai sofferto e desiderato un tuo figlio. Sei stata una professionista impegnata, un'insegnante che ha trasmesso entusiasmo ed interesse per le tue materie ai tuoi studenti, ma sei stata come preside soprattutto una mamma per gli studenti. Ho avuto l'onore di ascoltare per ben due volte da loro la seguente frase: "La nostra signorina preside è per noi una mamma. Ella ci ascolta, ci stimola, si scuote, e in tal modo ci prepara per la vita!". La prima volta ho sentito tale riflessione dagli studenti dell'Istituto tecnico alberghiero e la seconda volta per televisione da parte di una scolaresca invitata ad una trasmissione televisiva.

Essere genitori vuol dire riuscire a trasmettere ai nostri ragazzi i sentimenti di vita cui hanno sempre maggiore bisogno.

Seconda Tavola

ESSERE

Spesso si confonde l'esistenza con l'essere. Tutte le piante vivono quando sono vegete, ma non esistono mai: esse non hanno spirito, né contenuti umani interiori.

Ci sono persone che esistono anagraficamente ma che non esprimono sé stesse. Esse solo esistono, ma non sono vitali per la società.

Ci si deve sforzare sempre di essere vivi nella realtà sociale cui esistiamo, esprimendo continuamente il meglio di noi in favore degli altri.

Non si deve mai monetizzare il proprio essere, in quanto è un bene che appartiene a Dio, e noi ne siamo semplicemente i suoi custodi.

Dobbiamo sforzarci di vivere ed essere sempre "persone fra la gente", cioè essere disponibili ed esprimere sé stessi come esigenza di vita.

Dobbiamo sforzarci di essere sempre partecipativi nella società in cui viviamo dando sempre la parte migliore di noi stessi in favore della società cui apparteniamo. Infatti "essere" significa considerare il nostro prossimo cercando di capire le sue necessità ed i suoi bisogni.

E' necessario che ciascuno di noi abbandoni il senso della differenza di età, di cultura, di professione, di origine ma che ricerchi sempre nei suoi simili gli aspetti interiori ed exteriori che mirano ad unire ed aggregare. Infatti ciascun individuo è in possesso di contenuti validi e di esperienze di vita utili per tutti, indipendentemente dalla sua cultura, origine, colore della pelle, provenienza, lingua, fede religiosa. Dobbiamo sforzarci sempre di valutare tali contenuti.

Tutti coloro che venendo nel nostro Paese ricercano un lavoro onesto debbono ricevere la nostra comprensione e considerazione. Non dobbiamo mai dimenticare che nel secolo scorso anche noi abbiamo ricercato in vari Paesi americani e australiani un luogo in cui continuare a credere in un avvenire migliore.

Terza Tavola

VIVERE

La vita è un dono inalienabile!

Vivere è credere sempre e comunque nel futuro: essere convinti di contare in qualche modo per gli altri.

La mia vita è sempre stata proiettata nella ricerca di essere utile agli altri, prima che a me stesso. Continuare in questo modo significa realizzare il fine primario della vita, cioè quello di vivere prima per coloro che ci circondano, che magari non ci conoscono, ma che ci apprezzano per quello che siamo veramente; poi per realizzare le finalità volute da Dio attraverso le nostre azioni quotidiane e la nostra disponibilità; infine per creare in noi stessi, attraverso l'esperienza, la convinzione interiore di essere utili e, quindi, maturare quel senso aggregante in favore della collettività per cui ciascun uomo di buona volontà possa esprimere tutto quello che di meglio possiede.

Dobbiamo sempre vivere convinti non di essere importanti, ma di esprimere unicamente quel senso di umiltà cristiana che vede nel "fratello" lo stimolo per continuare a migliorarsi interiormente attraverso la quotidiana esperienza.

Dobbiamo convincerci che con noi è sempre presente il nostro Angelo custode che ci parla attraverso il nostro io interiore. Molte volte però non siamo nella condizione di ascoltarlo in quanto presi da interessi, finalità, situazioni che distolgono la nostra attenzione dalla sua presenza. In quei momenti è il nostro egoismo personale che prende il sopravvento sulla nostra sensibilità interiore.

Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di considerare l'importanza della nostra esistenza nella società cui apparteniamo. In quanto Maestri del Lavoro dobbiamo riuscire a trasmettere agli altri, ed in modo particolare ai nostri giovani, tutti quei valori aggreganti che abbiamo appreso attraverso il nostro quotidiano impegno nel mondo del lavoro. Solo in tal modo potremo affermare di essere veramente degni dell'onorificenza che abbiamo ricevuto e che portiamo con orgoglio.

Quarta Tavola

CREDERE

Tutti i bimbi credono in un avvenire sereno e bello.

Man mano che crescono, con il maturare delle loro esperienze, può capitare che essi perdano il senso sereno e spensierato dell'esistenza.

Dobbiamo sforzarci però di essere sempre e comunque sereni, al fine di trasmettere quei contenuti di vita, acquisiti con l'esperienza, indispensabili per migliorarci e per migliorare la nostra società.

“Tu bevi tutto!”, mi è stato detto bonariamente da qualcuno, quando mi raccontava alcuni episodi della sua vita passata. Io ho sempre creduto, e credo tuttora, nella serietà delle persone che avvicinano: solo così riesco ad esprimere quello che mi sento interiormente di manifestare.

Dobbiamo credere nel futuro migliore, non con l'aspettativa passiva dell'attesa, ma con la creatività nuova di un'operosità quotidianamente espletata nella società in cui viviamo. Allora avremo veramente contribuito con coscienza a creare le premesse di un mondo migliore per i nostri figli.

I giovani credono veramente in un futuro più roseo della nostra economia: noi non li possiamo deludere!

Dobbiamo esprimere la convinzione sincera e profonda che per migliorare la nostra società è indispensabile che ciascuno di noi apporti dei miglioramenti nei comportamenti di vita attraverso la valorizzazione dei rapporti umani a tutti i livelli.

Un avvocato ateo mi ebbe a dire un giorno: “Sai che don Emilio¹ è un santo?”. Io gli risposi: “Paolo cosa stai dicendo? Tu che vai in chiesa solo per i funerali, i battesimi e i matrimoni consideri ora un prete come un santo?”. Mi rispose: “Sai che don Emilio nella sua Casa dell'Immacolata raccoglie tutti i figli abbandonati, orfani ed i minori che hanno subito una sentenza? Devi vederlo in Tribunale quando davanti al Giudice di turno perora la causa di questi minori al fine di poterli avere in affidamento nella sua Casa, per poterli poi recuperare socialmente facendoli uscire dal carcere cui sarebbero destinati. Ha un portamento altruistico di un santo e riesce a convincere anche i giudici di turno”.

Ancora oggi don Emilio, anche se è deceduto, continua a trasmettere nei sociali sentimenti di crescita morale riconoscendo agli ultimi, ai più piccoli il senso vero della vita che deve sempre crescere con l'età di ciascun individuo, attraverso la valorizzazione della propria esperienza anche se in qualche momento potrebbe risultare non proprio positiva.

¹ Don Emilio è il Mons. Emilio De Roja, fondatore della Casa dell'Immacolata di Udine dove raccoglie i minori bisognosi di aiuto e li educa alla vita. Sua Santità Giovanni Paolo II°, nella sua visita pastorale a Udine ha affermato che don Emilio è “il Don Bosco friulano”.

Quinta Tavola

FARE

Non è importante quanto si fa, ma come si fa!

Non è importante dove si fa, ma per chi si fa!

Non è importante perché si fa, ma per quale fine si fa!

Noi tutti dobbiamo sempre fare della nostra vita e delle nostre esperienze quotidiane una continua testimonianza di disponibilità verso la società in cui operiamo. Ciò rappresenterà un atto di buona volontà per la realizzazione di un futuro migliore.

Cerchiamo sempre di costruire attraverso le nostre azioni un insieme di esperienze concrete da trasmettere a tutti coloro che ci sono vicini.

Ho imparato da don Gallo l'importanza di operare per gli altri prima di chiedere se le proprie azioni siano effettivamente utili per la società. Dobbiamo ricordarci che è il nostro simile che chiede aiuto o collaborazione il primo destinatario delle nostre azioni, indipendentemente dalla sua posizione sociale.

Ho imparato quanto sia importante fare qualcosa per coloro che in qualche modo si possono trovare in una difficoltà quando, anni addietro, ho difeso gratuitamente presso una Commissione Tributaria di 1° Grado il figlio disabile di un raccoglitore ambulante di ferro vecchio deceduto. Non sapeva a chi rivolgersi e aveva ricevuto un avviso di accertamento per un importo tale da non poter pagare quanto richiesto, anche perché era infondato. Al risultato positivo del ricorso, per riconoscenza ha voluto a tutti i costi sdebitarsi con me donandomi, nonostante il mio diniego, una bottiglia di grappa che penso l'abbia pagata poi a rate.

E' vero don Mario¹, quando eri parroco in quella parrocchia all'interno della zona industriale, ricevevi spesso alla sera la visita dei lavoratori che venivano a confessare i loro problemi e trovavi sempre per loro una possibile soluzione. Mi ricordo che per risolvere un problema urgente ad un operaio hai donato gli ultimi cinquanta euro che avevi in portafoglio. La mattina dopo dovevi andare a prendere il pane e il latte per la prima colazione. Allora sei entrato in chiesa per vedere se nelle cassette delle elemosine vi erano degli spiccioli, per poter risolvere il tuo problema di sopravvivenza quotidiana. Aprendo una cassetta ti sei trovato una banconota di cinquanta euro: esiste sempre la Divina Provvidenza per coloro che credono nell'amore verso il prossimo!

¹ Don Mario è stato uno dei sacerdoti a cui è stata affidata una parrocchia nella zona industriale di Padova. Aveva già un'esperienza nella gestione di enti di formazione professionale indirizzati ai giovani studenti. Ha ricoperto anche l'incarico diocesano di direttore della Pastorale del lavoro.

Sesta Tavola

PREGARE

La preghiera è il sentimento dell'animo di ciascun essere umano. Tutta l'umanità prega!

Non si prega però solo davanti ad un altare, ma si deve pregare davanti a Dio.

Molti sono convinti di pregare solo rivolgendo parole, senza senso interiore, oppure spargendo con parsimonia qualche spicciolo qua e là.

Pregare significa estrinsecare attraverso parole, azioni, comportamenti la propria disponibilità interiore verso il mondo intero.

Pregare significa esprimere amore (di vita), volere che gli altri si sentano uniti a noi.

Pregare significa dare completamente se stessi alla società in cui si vive, con dedizione e con amore verso tutti.

Pregare significa capire il motivo vero della vita dell'uomo!

La preghiera senza alcuna convinzione e contenuti interiori è priva di significato ed è inutile.

La preghiera non deve essere estrinsecata solo con le parole e canti ma anche e soprattutto con le azioni e le opere in favore degli altri, in modo particolare in favore degli ultimi e dei più piccoli.

Il lavoro onesto non solo è produttivo per l'economia di un Paese ma è anche una forma di preghiera in quanto si trasmettono contenuti positivi di crescita della società cui apparteniamo attraverso la propria attività.

Pregare significa capire fino in fondo il senso interiore insito in ciascun individuo in favore del prossimo che lo circonda e che ha bisogno di una presenza, di un conforto o di una considerazione.

La preghiera è universale e ricomprende nel suo insieme tutte le forme di espressione verso il Dio da parte di tutte le persone appartenenti a tutte le fedi religiose nel loro insieme. Infatti gli uomini si trovano sempre uniti in tutte le forme di preghiera in quanto esse costituiscono una estrinsecazione interiore dei propri sentimenti.

Settima Tavola

CONTARE

Molte persone sono convinte di contare solo perché hanno benessere, fama, conoscenza. In realtà esse possono contare ben poco per gli altri se non sono state capaci di indirizzare tali mezzi per una crescita morale ed economica della società.

Altri sono convinti di contare perché hanno la fortuna di essere autosufficienti economicamente, magari attraverso un lavoro quotidiano impegnato. Essi, purtroppo, contano solo per sé stessi, se non hanno il coraggio di alzare il capo per guardare le persone che stanno attorno a loro.

Contare veramente è sentirsi utili agli altri, al proprio prossimo. Contare significa essere considerati non per quello che abbiamo già fatto, ma per quello che abbiamo in animo di fare per gli altri, con umiltà e dedizione.

I genitori debbono sempre contare, attraverso il trasporto emozionale, per i loro figli!

I coniugi devono sempre contare, mediante l'affetto continuo e costante, l'uno sull'altro!

Gli amici veri debbono sempre contare, attraverso la stima, sulla reciproca considerazione, anche se, talvolta, sono fisicamente lontani.

E' meritevole di considerazione colui che sia riuscito, almeno una volta nella sua vita, farsi dire da un altro suo simile: "Tu, sei l'unica persona che conti veramente per me!"

Nella realtà quotidiana tutti possiamo contare per il prossimo attraverso le nostre azioni. Per riuscire realmente a contare per le persone che ci circondano dobbiamo essere attenti a capire i loro bisogni e a cogliere i loro sentimenti. Ecco allora che le nostre azioni assumono per loro un significato sostanziale che li può stimolare a migliorarsi e a crescere all'interno della società.

Nel contesto sociale in cui viviamo tutti dobbiamo poter contare gli uni per gli altri. Contare significa aver capito che in un dato ambiente (familiare, di lavoro, sociale, o altro) le persone si rendono disponibili al fine di cercare di risolvere i problemi del prossimo.

Ciascuno di noi continuamente può essere considerato come un punto di riferimento per gli altri. Gli insegnanti debbono contare sempre per i loro studenti. I lavoratori debbono sempre poter contare sui dirigenti e sui datori di lavoro. I sacerdoti debbono sempre contare per le persone che si rivolgono a loro, anche se non sono credenti o non professano la loro fede. I politici debbono sempre contare sui cittadini dello Stato anche se non li hanno votati.

Ottava Tavola

REALIZZARE

“Cosa farai da grande?” La solita domanda che viene fatta, come banale conversazione, ad un bimbo magari per deriderne poi le aspettative, se esse sono troppo fuori dalla norma di un comportamento comune.

Invece ciascuno di noi dovrebbe interrogarsi su quali ideali intende realizzare durante l’arco della sua vita. Periodicamente poi dovrebbe anche verificare i relativi risultati concretamente perseguiti.

Sono da invidiare tutti coloro che, indipendentemente dal tipo di credo che professano, si prodigano per raggiungere obiettivi di crescita umana, sociale e economica del nostro mondo.

Meritano veramente la nostra massima considerazione coloro che, per realizzare ideali morali di vita, hanno donato la loro esistenza.

E’ molto bello poter avere un bagaglio di esperienze di vita al fine di poterlo trasmettere a coloro che ci seguiranno nel cammino futuro di vita professionale ed umana.

La mia famiglia ha potuto mantenermi a scuola fino alla terza avviamento commerciale. Poi ho dovuto iniziare a lavorare come apprendista commesso. Il mio desiderio era quello di continuare gli studi. Mi sono iscritto ad una Scuola serale di contabilità per fare un biennio di qualificazione contabile. Ho potuto distinguermi dagli altri studenti lavoratori meritando in entrambi gli anni il primo premio come migliore studente.

Sono stato consigliato di studiare come privatista e presentarmi agli esami di abilitazione fino a conseguire il diploma di ragioniere. Con impegno ho superato i vari esami e dopo quattro anni avevo il diploma di ragioniere. Ciò mi ha permesso di acquisire la qualifica di impiegato prima in una importante società metallurgica udinese, poi come impiegato con mansioni direttive presso l’Azienda municipalizzata del gas ed acquedotto. Dentro di me era rimasta la volontà di diventare un commercialista. Allora mi iscrissi all’università e riuscii a conseguire la laurea in economia e commercio a Trieste.

Vinsi un concorso per titoli e mi trasferii a Padova per dirigere la Cassa Edile Provinciale. Feci l’esame di stato per acquisire il titolo di dottore commercialista. Ecco che iniziai la professione che mi ero ripromesso di espletare. Diressi anche una società di servizi di elaborazione dati per conto terzi, in cui più tardi assumerò la qualifica di amministratore.

Avevo anche un altro obiettivo da raggiungere: essere docente in corsi di formazione professionale ed imprenditoriale in materia contabile-fiscale e del lavoro. Cominciai a collaborare con varie Riviste specializzate ed iniziai a tenere corsi per le Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali.

Ho completato il mio precorso professionale con la nomina a Giudice tributario preso la Commissione Tributaria Regionale del Veneto.

Posso veramente dire di avere realizzato quanto mi ero proposto in età giovanile. Il mio compito è ora quello di trasmettere questi ideali di crescita ai nostri giovani.

Nona Tavola

ISPIRARE

Gli educatori sono gli ispiratori dei discepoli, i genitori sono gli ispiratori naturali dei figli.

E' l'esperienza che deve ispirare l'uomo a migliorarsi attraverso una maggiore comprensione del suo prossimo.

L'ispirazione deve essere lo stimolo per continuare a lottare per il perseguimento di un ideale nobile, per un'idea da realizzare, per il bene nostro e altrui.

Dobbiamo chiedere sempre e con profonda umiltà cristiana di essere ispirati da Dio, affinché possiamo sempre esprimere il meglio attraverso le nostre quotidiane azioni di vita.

L'ispirazione più interiore avviene solamente attraverso l'amore!

Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia che mi ha trasmesso valori importanti di vita che saranno le mie interiori ispirazioni. Le mie amate zie mi dicevano: "Renzo, ricordati sempre di non fare mai del male ad alcuno, anche se lo dovessi ricevere. Vedrai che il tempo, gran galantuomo, darà a ciascuno i frutti della propria semina". Mi hanno insegnato anche: "Ricordati di essere sempre onesto con te stesso, prima di esserlo con gli altri". Ho appreso da loro che: "Il denaro degli altri potrà essere tuo solo come mercede del tuo lavoro onesto". Infine ho recepito un principio di vita essenziale: una persona deve affrontare i suoi simili con disponibilità e collaborazione, cercando prima di capire le varie situazioni di vita e solo poi eventualmente giudicare con serenità e comprensione.

Sono proprio felice delle ispirazioni ricevute in quanto mi hanno permesso di affrontare i problemi della vita, anche quelli gravi e dolorosi, riuscendo sempre a trovare una soluzione ragionevole.

Ho avuto anche degli ispiratori per la mia crescita professionale: il mio maestro delle elementari, i professori della scuola serale e quelli che mi hanno impartito le lezioni private per prepararmi agli esami come privatista, la Signora Maria e i suoi figli.

Ho cercato di trasmettere anche a mia figlia i relativi contenuti.

Mi auguro di avere implicitamente inserito i valori ricevuti nei miei scritti e pubblicazioni cercando di fornire delle possibili soluzioni al fine di ispirare in senso positivo i vari lettori e coloro che frequentano i miei corsi.

Decima Tavola

AMARE

L'amore è il sentimento più bello e più nobile che conosca l'uomo.

Esso è libero da ogni schema o convenzione, e, quindi, può raggiungere tutti gli spazi e tutte le dimensioni, umane e divine.

Le convenzioni poste dall'uomo mirano solo a circoscrivere e limitare il sentimento dell'amore.

Quando si ama si esprime veramente se stessi e il vero destinatario di questo sentimento meraviglioso è il mondo!

Anche l'amicizia, quando è sincera, rappresenta un sentimento che può venire paragonato all'amore. Infatti l'unica differenza è data dall'esclusività.

Entrambi i sentimenti hanno bisogno di un costante riferimento di contenuti e di manifestazioni, altrimenti, si inaridiscono e scompaiono. E' compito di ciascuno cercare di capire l'importanza dei sentimenti in modo da poterli mantenere sempre vivi.

Don Emilio, tu ci hai insegnato il senso vero dell'amore verso il prossimo. Infatti cosa hai fatto per "i tuoi ragazzi". Li hai amati talmente tanto che perfino la Divina Provvidenza è venuta in tuo soccorso. Infatti essi erano i più piccoli ed avevano assolutamente bisogno di conoscere il senso dell'amore.

Sono sicuro che essi riportano dentro di loro i sentimenti di amore che hai donato con la tua presenza e disponibilità

L'amore è un sentimento nobile e delicato: esso deve essere sempre tenuto nella massima considerazione e protetto.

Esso va sempre custodito con cura e considerato nel massimo rispetto e dedizione in quanto costituisce un legame ideale che unisce fra loro i propri simili.

L'amore è il sentimento propulsore e creatore delle famiglie che sono l'elemento costitutivo della società.

Al termine di questo percorso è doveroso porsi una domanda: cosa è rimasto di queste riflessioni. L'autore rileggendo le sue riflessioni ha rivisto le azioni poste nel suo percorso di vita ed ha potuto esaminare i vari comportamenti assunti nel tempo e fare delle considerazioni interiori utili per proseguire nel cammino della propria esistenza.

L'augurio che desidera esprimere al lettore è quello di essere riuscito a ritrovare se stesso, con l'auspicio che possa aver rilevato, nella lettura di queste tavole, degli spunti utili per migliorare i propri comportamenti di vita e poter partecipare in maniera più incisiva nella realtà in cui vive e opera. L'auspicio sincero è poi quello che riesca a capire fino in fondo il motivo della propria esistenza in favore di tutti coloro che lo circondano e che hanno bisogno della sua presenza e collaborazione!

.....e quindi uscimmo a riveder le stelle!

(MdL dr. Renzo Pravisano)